

R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIA
di

= B O L G N A =

MONOGRAFIA ECONOMICO = AGRARIA del comune di

S. GEORGIO delle RICHINVELDA

e

Bilancio di una mezzadria e di una proprietà coltivatrice

T E S I di L A U R E A

da discutersi col Chiarissimo

di Giacomo Luchini

Prof. G. Tassinari

Monografia economico = agraria

del comune di

S. Giorgio della Richinvelda = Friuli

Caratteri generali del territorio

Il comune di S. Giorgio della Richinvelda trovasi nel medio Friuli occidentale: fa parte perciò della provincia di Udine, distando dal capoluogo circa Km. 35.

La sua superficie é data dalla seguente tabella:

	assoluta	relativa%
superficie agraria	Km. 36,12	75
" improduttiva	" 12,72	25
totale " territoriale	<u>Km. 48,84</u>	

Come vedesi la superficie improduttiva rappresenta un'elevata percentuale e ciò perché oltre a quella non destinata a scopo produttivo (strade fabbricati urbani ecc.) moltissima ve n'è di naturalmente sterile: la metà destra del Tagliamento e del torrente Cosa e la metà sinistra del torrente Meduna.

Esso é situato completamente in pianura (pianura che gode però di forte cadente da Nord verso sud: alla distanza di circa 8 Km. Tra il limite Nord e quello Sud l'altitudine varia da m. 127 a m. 63) a una ventina di Km. dalle falde Alpine e circa Km. 50 dell'Adriatico, tra il Tagliamento ed il Meduna che lo limitano rispettivamente a est e a ovest. A nord é diviso per il lungo tratto dal comune di Spilunbergo dal Cosa, affluente del Tagliamento. A sud confina col comune di S. Martino al Tagliamento secondo una linea irregolare che gli da la forma di grosso L rovesciato. Il terreno é di origine recente e precisamente for-

to dalle conoidi di deiezione del periodo glaciale e postglaciale dei torrenti Meduna e Cosa e dalle alluvioni, di sfacelo dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Risulta costituito da detriti grossolani di rocce calcareo dolomitiche e da materiali massoso-arenacei variamente depositati secondo una stratificazione ed una distribuzione discontinua ed irregolare. Grossolanamente si possono distinguere tre zone diverse:

- a) una mediana da Nord-Est a Sud-Ovest in cui la profondità del suolo raggiunge qualche metro, e
- b) due zone laterali, una a destra ed una a sinistra in cui lo strato coltivabile va man mano diminuendo fino all'affioramento della ghiaia del sottosuolo.

Naturalmente la divisione non è così netta, e spesso la terra coltivabile e la ghiaia si alternano in superficie a costituire delle specie di oasi di maggior e minor produttività.

Il sottosuolo è, generalmente ghiaioso per uno strato di 10-20 metri ed è a questa profondità che si riscontrano varie falde di acqua freatiche che una decina di Km. più a Sud affiorano a costituire delle sorgenti. Da queste falde viene captata l'acqua per gli usi domestici a mezzo di pozzi pubblici, muniti di pompe, e distribuiti in numero di 7 uno per frazione. Invece per uso degli animali ed altro, l'acqua viene derivata dal torrente Cosa a mezzo di due canali variamente ramificati, che attraversano il territorio per finire nei comuni posti a mezzogiorno.

Chimicamente il terreno è calcareo (contiene dal 30 al 60 % di carbonato di calcio, nella terra fine) più o meno ricco di argilla o di sabbia a secondo della maggiore o minore distanza dei corsi dell'acqua che l'hanno ivi depositato.

Il clima è quello della valle Padana: le precipitazioni atmosferiche sono forse più copiose raggiungendo, l'acqua che annual-

mente vi cade quasi mm. 2000: ma non essendo la distribuzione regolare, predominano le piogge primaverili ed autunnali, e per la grande permeabilità del suolo e sottosuolo specialmente, spesso la siccità compie danni rilevanti.

Riguardo all'igiene, e per l'altitudine e conseguente facile scolo delle acque e per la vicinanza delle Alpi, e per la purezza delle acque potabili, il comune è da considerarsi in condizioni ottime.

Altrettanto può dirsi della viabilità: è attraversato dalla linea, delle Ferrovie dello Stato, che va da Genova a Casarsa e che vi ha una stazione nel capoluogo e dalla provinciale parallela alla precedente che insieme lo mettono in comunicazione coi più importanti centri della regione. Inoltre vi è uno sviluppo di strade comunali e campestri che né per lunghezza né per bontà, essendo nullo il ristagno delle acque, lasciano desiderare. Non avendo vere e proprie industrie, se si escludono due fornaci una di laterizi ed una di calce, ed essendo quasi sconosciute la pastorizia e la selvicoltura, il carattere della zona è perfettamente agricolo.

POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 1921 gli abitanti erano N° 5644 il che darebbe una densità di 116 per Km. di superficie territoriale e 156 per Km. di superficie agraria. Cifre elevate se si tiene conto della scarsa fertilità naturale del suolo e che spiegano la ragione della forte emigrazione degli abitanti.

Detta popolazione è per i nove decimi distribuita in sette frazioni coprendenti ciascuna da 500 a 1000 individui che vivono così agglomerati a costituire dei piccoli villaggi distanti

l'un dall'altro da Km. 1 a 2 e al massimo 4 dal capoluogo. Questo accentramento in piccoli villaggi dovuto al predominio della piccola proprietà ed al frazionamento di questa per cui all'agricoltore poco interessa l'ubicazione della casa quando i suoi fondi sono variamente posti, e di più, povero capitalista all'impossibilità di costruirsi da solo il pozzo, fa sì che la maggioranza dei contadini abita una casa lontana dal proprio fondo e non raramente anche dall'orto. Ciò si verifica anche per i mezzadri sia di grandi come di medi proprietari. Del resto salvo una decina di coloni che lavorano il terreno quasi totalmente contiguo e che pure non hanno la casa sul fondo, gli altri hanno colonie del tutto divise, in frammenti distinguibili, forse, da quelli dei più piccoli proprietari perché di superficie alquanto maggiore: aggirandosi sui uno-due-tre-etteri mentre quelli di quest'ultimi quasi sempre non superano l'ettaro. Già si disse che il territorio è eminentemente agricolo e necessariamente gli abitanti sono per la maggior parte dediti all'agricoltura. Il censimento ultimo dà:

abitanti sup. ai 15anni	N°	%	per Km. sup. ag
agricoltori	2718	73	75
altri	1074	27	

Tra i non agricoltori sono compresi professionisti, operai, vari e muratori, falegnami ecc. Questa distinzione non è però esatta: poiché gran parte di questa popolazione non vive esclusivamente con l'agricoltura. Molte famiglie inviano i loro migliori componenti, i giovani cioè, a lavorare all'estero dove spesso fanno altri mestieri: manovali, sterratori, minatori ecc. Questi sono compresi tra gli agricoltori perché fino a che res

stano in paese come quando rimptatriano sono effettivamente tali. Ricordandó che presentemente si trovano fuori comune circa novecento abitanti quasi tutti uomini validi e che di questi almeno la metà sono considerati agricoltori, si può calcolare il numero degli abitanti veramente dediti all'agricoltura così:

N°2718	agricoltori secondo la statistica
450	emigrati
<u> </u>	
N° 2268	effettivi

ilche da una media di 62 per Km. di superficie agraria. L'aumento della popolazione é stato sempre accentuato: i consi-
menti ultim(I) danno:

1911	Ab. N° 4936
1921	" " 5644

aumento avuto nel decennio 1911-21: N° 708 { senza comprendere
meramento medio annuo circa 14 % } qualche emigrato
definitivamente

Anche dopo il 1921 la differenza tra nati e morti si mantiere elevata si sono annualmente aumenti che vanno da N°87 a 99 abitanti cioè una media di circa 92 all'aano che rappresenta il 17 %. La popolazione agricola si può così distinguere:

proprietari non coltivatori	N° 32	1,5 %
" " coltivatori	" 2150	78,5
coloni	520	19
sakariati	40	1,5

Vi predomina quindi il proprietario coltivatore, mentre la gran de proprietà é quasi totalmente condotta a mezzadria.

(I) i dati anteguerra, anche per quanto riguardano altri rami, sono purtroppo scarsi: durante l'invasione nemica gran parte dei registri andarono perduti.

Il movimento emigratorio, causa l'elevata densità della popolazione, e la grande estensione del territorio improduttivo, e la poca fertilità del rimanente, è sempre stata notevole .

Iniziatosi ancora nella prima metà , si è sviluppato alla fine del secolo passato per raggiungere il massimo negli anni anteguerra. Arrestatosi durante questa, nel quale periodo anzi si ebbe il quasi totale ripatrio, ha ripreso con tale intensità che nel 1923 era pari al periodo antebellico. L'emigrazione è quasi totalmente temporanea sia essa transoceanica o continentale pur essendo, nel primo caso specialmente, lungo il periodo durante il quale l'emigrante permane all'estero.

Generalmente emigrano i giovani appena prestato - e qualche volta prima - il servizio militare, per rimanere all'estero una decina e anche più di anni, consecutivi o no, a seconda della lontananza del paese ospite e della fortuna che ivi trovano.

Per ciò che riguarda la classe speciale che vi dà un maggior contingente si osserva che tutte quelle agricole vi partecipano in uguali proporzioni: piccoli proprietari, coloni, salariati. Si notino spesso dei figli di proprietari, coltivatori che pur avendo sufficiente terreno per impiegare il loro lavoro, preferiscono tentare la fortuna; e così pure certi figli di coloni emigrano per lasciare che i loro genitori li sostituiscono con qualche operaio aventizio.

I dati relativi all'emigrazione nel dopoguerra sono riportati nella seguente tabella.

8 Anno	Emigrazione = N° dei passaporti rilasciati		
	continentale	transoceanica	totale
1919	212	71	283
1920	197	62	259
1921	153	67	220
1922	102	53	155
1923	85	57	142
1924	48	51	99
1925	37	64	101
1926	38	65	103
1927	23	57	80

Nell'antiguerra la maggior parte, almeno il 75 % degli emigranti era diretta in Europa, specialmente in Austria, Germania Ungheria ecc; in seguito invece causa la difficoltà che la guerra ha lasciato nei paesi vinti, il movimento, si è spostato verso la Francia e qualche anno dopo, date le non felici condizioni economiche francesi, fra gli stati Uniti d'America.

Da questo momento come vedesi nella tabella su riportata predomina l'emigrazione transoceanica. Le leggi restrittive americane, han fatto infine deviare la corrente verso l'Australia e l'Argentina in modo che attualmente non si saprebbe dire quale stato ospiti una maggior numero di Sangiorgesi.

Si è detto innanzi come detta emigrazione si è quasi totalmente temporanea, difatti il numero delle famiglie che abbandonano definitivamente il luogo natio era molto esiguo nell'anteguerra, (una decina) un lieve aumento si è avuto al sopraggiungere delle leggi restrittive americane in seguito alle quali si

é verificato che diverse mogli hanno raggiunto il marito lontanamente sicché la famiglia si può ritenere abbia emigrato definitivamente e di quelle di naturalizzazione francesi che hanno pure favorito lo stesso movimento. Il numero di queste famiglie é complessivamente di una cinquantina.

L'esito dell'emigrazione si può considerare in via di massima felice per i singoli individui, dati i migliori salari dei paesi stranieri un po' meno redditizio per le loro famiglie poiché i giovani alle volte sperperano gran parte dei loro guadagni man mano che li attendono, e dopo undecina di anni se ne ritornano come erano andati. Questo succede di rado, più spesso o consumano solo parte dei loro denari ed il resto inviano alle famiglie o lo risparmiano tutto inviandone alla famiglia solo parte: il resto lo trattengono fino a che separati da questa dopo aver creditato di esso si servono per aumentare la loro proprietà.

Dire con approssimazione in una cifra il totale del denaro inviato in patria é cosa ardua poiché le vie d'introduzione sono varie e non controllabili: grosso modo può valutarsi a L.100000 annuo. Di questa somma la maggior parte viene impiegata e per il mantenimento delle famiglie e per l'acquisto di terreni, piccoli appezzamenti che vengono a completare la piccola proprietà che si fraziona con le successioni ereditarie e per la costruzione di nuove abitazioni rurali conseguentemente necessarie. La domanda di questi piccoli appezzamenti é così forte che il loro prezzo é addirittura d'affezione: nel 1926 raggiunse le L.40000 per Ha. prezzo certamente proporzionato data la natura del suolo. Il mercato del lavoro é prezzo della mano d'ope-

ra non é affatto turbato dall'emigrazione: la quantità di lavoratori sul luogo e la mancanza di chi le richiede fa sì che i salari si mantengono bassi: un lavoratore agricolo fisso guadagna circa L.2500 all'anno.

URBANESIMO

Questa emigrazione verso le città, tanto temuta in altre plaghe non solo d'Italia, é quasi sconosciuta, anzi per quanto riguarda l'agricoltura si ha un' emigrazione di famiglie coloniche che ai paludosi terreni del basso Friuli preferiscono quelli salubri dell'alta pianura.

Condizioni tecniche ed economiche

dell'agricoltura

Estendendosi tutto il comune in piano abbiamo un'unica zona castale di pianura. Il catasto eseguito nel 1856, sotto il governo Lombardo-Veneto, così suddivide le qualità di coltura:

Qualità di coltura	superficie	
	assoluta	per cento
seminativo semplice	Ha. 124	4
" arborato vitato	1172	32,5
prati permanenti	936	25,6
pascoli e ghiaie	1175	32,5
colture legnose (viti, gelso) specializzate	77	2
orti	12	0,4
boschi	6	
inculto produttivo	110	3
	Ha. <u>3612</u>	

Queste cifre ci dicono: I° come un terzo della superficie agraria

sia coperta da quelli che allora erano pascoli (e che oggi é meglio chiamare anch'essi prati permanenti poiché l'erba che essi producano viene tutta affienata) e cioè soggetta ad una coltivazione delle più rudimentali: questo poiché detto terreno é formato da uno strato così sottile e da materiale così grossolano da non permettere se non aiutato dall'irrigazione e da laute concimazioni, colture più redditizie. L'erba invece date le frequenti piogge primaverili dà un prodotto discreto: circa ql.10 per Ha. di fieno. Come vedesi é un quarto della superficie territoriale che é naturalmente poco produttivo: assieme all'altro quarto di sterile da un'idea della vasta estensione di terra più o meno poco produttiva e cioè della natura non felice di tutto il territorio del comune preso assieme.

II° che i due terzi della superficie agraria sono dati da prati permanenti.

III° che le colture avvicendate sono coltivate in consociazione miste colle piante legnose. Per meglio studiare l'agricoltura locale é preferibile seguire le divisioni e la distribuzione odierna delle colture che fa la cattedra d'agricoltura? (vedi tabella tavola seguente)

si nota ancora quasi la stessa estensione dei pascoli e ciò per le cause prima dette. Una diminuzione dei veri prati permanenti di Ha. 936 sono scesi a 600 circa; diminuzione troppo lieve - accertata ormai la convenienza della riduzione di questi in coltivazioni avvicendate - dovuta alla disperazione di apprezzamenti troppo piccoli e troppo lontani perché all'agricoltore torni utile la loro trasformazione. Si noti che questi prati si trovano distanti dagli abitanti di qualsiasi frazione per cui non é pos-

prativi. Tutti questi prati sono polifiti e quasi completamente formati da gaminacee, le operazioni culturali che si fanno si limitano allo spargimento di concimi fosfatici, in minor quantità potassici.

DISTRIBUZIONI delle COLTURE

Denominazione delle colture	Superficie a col: da vicende		Superficie assoluta	
	Ha.	%	Ha.	%
grano	215	7		
avena e segale	35			
granturco	500	14		
patate, barbabietole da foraggio e altre secolari minori	30			
prati artificiali di medica e trifoglio	450	13		
Totale colture avvicendate			1230	34
prati permanenti di buona fertilità	800	22		
prati " di scarsa produttività	1150	32		
Totale prati permanenti			1950	54
gelso o vigneto specializzato	77	2		
superficie occupata dai filari di viti e gelso nella pianura promiscua.	243	7		
Totale colture legnose viti e gelso			320	9
tare, boschi, orti			112	3
Superficie agraria			Ha. 3612	

Il resto delle colture é occupato dai seminatori i quali sono quasi totalmente consociati alle colture legnose.

Di queste solo Ha. 77 sono specializzate.

La zona dei seminatori arborati vitati si estende per circa Ha. 1473 lungo una striscia di terreno il cui strato coltivabile raggiunge una media di profondit  che va da ca. 40 e qualche metro. Media poich  come gi  si disse il suolo non   uniforme riguardo alla distribuzione dello strato superficiale.

Il sistema della consociazione mista   il seguente: vi   cio  un apprezzamento di terreno di larghezza varia a seconda dell'estensione della propriet  coltivata a piante annue circondato da filari viti e gelsi, e quando questa supera la trentina di metri vi   uno e pi  interfilare.

Sul filare si hanno generalmente 5-8 viti e poi un gelso. I gelsi vengono e trovasi cos  alla distanza di m. 5-10 l'uno dall'altro sul filare e servono da sostegno alle viti assieme ai pali che sono interposti. Sono sempre tenuti pi  alti delle viti per non imbrattarli di poltiglia bardolese e si tagliano annualmente. Le viti sono tenute all'altezza di m. 1,50 circa su impalcatura di fili di ferro. Le portature   ad archetti che si curvano in basso sul filare stesso in numero di 2-3 per viti.

Lateralmente ai filari per una larghezza di m. 2 - 2,50 per lato si coltivano piante erbacee a corto ciclo vegetativo e possibilmente basse per permettere le lavorazioni frequenti del terreno e le altre cure culturali necessarie alle viti e ai gelsi. Dette piante sono generalmente (trifoglio incarnato, segale, orzo, granturco da foraggio e anche granturco da cereale, cinghino. Qualche volta patate, fagioli od altre colture estive

Nella parte residua tra filare e filare e che costituisce il vero appezzamento e colture avvicendate si inseguono in rotazione
Rinnovo di granturco e qualche volta patate e barbabietole da
grano " " " " avena e segale
foraggio

medica per tre anni trifoglio per un anno

grano seguito da turco cinquantino e da trifoglio in
carnato e da rape.

Questa rotazione è usata solo dagli agricoltori più evoluti, spesso al grano che segue le leguminose si sostituisce il granturco che non viene però concimato con letame né seminato con lavoro profondo. Si ripete così la coltivazione di questo (fine di rotazione e rinnovo della nuova) e qualche volta se ne fa anche una terza intermedia con poca concimazione letamica: questo spiega come il granturco occupi il 40% del suolo coltivato in avvicendamento. Come rivela facilmente l'agricoltura locale è prevalentemente quella che dicesi di tipo famigliare e questo non è per tutte le impossibilità di colture industriali dovute al clima e al terreno ma principalmente per la grande divisione delle proprietà e conseguente difficile organizzazione di tanti piccoli proprietari. Una buona propaganda preceduta dall'esempio dei grandi proprietari del luogo che del resto finora sono sempre stati all'avanguardia nell'introdurre i metodi più razionali che la tecnica man mano insegnava ed una ben intesa organizzazione possono molto giovare per spingere l'agricoltura verso la produzione di prodotti di maggior valore: l'orticoltura la frutticoltura sono rami che non dovrebbero fallire in zone come queste così ricche di mano d'opera. La bachicoltura e la viticoltura esistenti sono già buone ga-

ranzie. La produzione unitaria media secondo i dati della Cat-
tedra d'Agricoltura per le principali colture é la seguente:

frumento	per Ha.	ql. 15
avena e segale		15
granoturco		25
patate		120
fieno di leguminose		60
" di prato permanente		30
" " pascolo		10

Per i bozzoli e per il vino non é possibile fare una proporzio-
ne per Ha. dato il sistema di coltura. Per il secondo il numero
di ettoltri denunciati e poi controllati dalle finanze al tem-
po in cui vigeva l'imposta su tratta le produzioni vinicole, si
aggrava sui Hl. 15000.

Per i bozzoli computando una produzione media per oncia di ba-
chi di Km. 60 essendo circa 1200 il numero delle oncie che ven-
gono annualmente allevate si ottengono Km. 72000 di bozzoli dei
quali oltre la metà e cioè Km. 38450 vengono portati all'essica-
toio cooperativo. I pezzi dei principali prodotti agrari
nel 1927 erano mediamente:

grano	alql.	L. 120
granoturco	"	" 100
avena	"	" 100
fieno di medica	"	" 30
"buono di prato	"	" 25
vino	Hl.	" 165
bozzoli	Kg.	" 15

Si osservi dall'alto prezzo del granoturco in confronto a quello del grano: prezzo che ci spiega la larga coltivazione del granoturco.

DEL B E S T I A M E

L'estesa superficie prativa é già un buon indice dell'importanza che si dà all'allevamento del bestiame. Il numero di animali nel 1927 era il seguente:

bovini	N°2161
equini	222
ovini	35
suini	626

I bovini erano così ripartiti:

vacche e manze superiori ai mesi 15	N°1548
buoi	82
tori	10
vitelli	521

Il totale di capi grossi bovini più equini era di N°2383 il che dà una media di N°65 capi per Km. di superficie agraria.

I bovini sono quasi tutti di razza Simmenthal-friulana cioè ottenuti dall'incrocio prima, e meticciamiento poi dei simmenthal con i vecchi bovini friulani: né é risultata la ormai nota razza suddetta che accomuna i pregi delle due razze originarie.

Essa é infatti a triplice stititudine e cioè latte carne e lavoro. L'allevamento, in stabulazione permanente, é fatto con sufficiente tecnica per quanto riguarda l'alimentazione: é vero che *non* bisogna ricordare che molto granoturco e molta crusca di grano servono a completare la razione. I locali lasciano un po' a de

siderare per deficienza di spazio ma quelli ultimi costruiti sono molto migliorati.

Per la riproduzione si fa uso di pochi tori: I sù 150 vacche ma quelli vengono accuratamente scelti come si scelgono le bovine, discretamente.

Mancando i dati dell'anteguerra il movimento del N° del bestiame non si può seguire con delle cifre precise: da indagini da me fatte

direttamente si possono così calcolare:

	1890	1914	1918 (invasione)	1927
bovini	N° I migliaio	2migliaia	482	2161
equini	una ventina	I centinaio	23	222
suini	una cinquantina	---	---	521

Si sarebbe dunque avuto un continuo aumento del numero di animali e precisamente si è raddoppiato quello dei bovini; si è decuplicato-dopo la guerra- in seguito alla grande quantità da essa lasciati- quello dei cavalli si è pure decuplicato quello dei suini. Quest'ultimi si allevano ora da qualsiasi massaiola mentre quarant'anni fa presso solo le famiglie più agiate.

INDUSTRIE AGRARIE

Oltre alla già accennata industria zootecnica assumono una certa importanza quella enologica, la bachicoltura ed in minor grado la pollicoltura.

L'industria enologica che interessa oltre ql. 20000 di uva è perfettamente famigliare: viene esercitata cioè dai singoli coltivatori e conseguentemente con metodi che dovrebbero essere ormai sorpassati, così fra l'altro la pigiatura è fatta ancora con i piedi, senza diraspatura, l'uso dell'antride solforosa non è ancora noto ed i locali sono così malconformati che raramente un

vino può conservarsi per l'anno successivo.

Fanno eccezione a questo le due grandi aziende che trasformano l'uva in vino seguendo le norme del tecnico che le dirige. Inoltre avendo esse dei buoni locali per la conservazione del vino, lo vendono quando loro aggrada e cioè quando sul mercato non ve n'è dell'altro a spuntano dei prezzi superiori ai medi di almeno L.20 l'ettolitro. Gli agricoltori, piccoli-proprietari, consci dell'utilità che loro ne deriverebbe, e per iniziative della cattedra d'Agricoltura pare si stiano ora costituendo in associazione per avere la cantina sociale.

Ma l'attuazione di questo progetto non è così facile poiché la produzione dei singoli si aggira spesso fra i 10-20 ettolitri: quantità troppo piccola perché i vantaggi che ognuna avrebbe siano veramente allettanti, considerato anche che gran parte del vino viene consumato in famiglia.

L'altra industria agraria che ha la sua importanza è la bachicoltura. Questa è certamente l'occupazione a cui il contadino dedica la sua più attiva opera e le sue cure più assidue essendo generosamente compensato. Il prodotto per oncia di bachi si aggira fra i 60-70 Kg. e non di rado arriva agli 80: se si tiene presente la deficienza di locali di cui la maggior parte degli agricoltori dispone ci si meraviglia di sì alta produzione. Il sistema di allevamento è noto per essere descritto, si può osservare che spesso invece del classico cavallone si fanno delle graticole orizzontali sulle quali vengono depositi i rami di gelso dell'annata.

Quale materiale per il bosco si usano: ravisone e paglia di

di segale o di frumento appositamente intrecciata.

Altro ramo dell'industria agraria è la pollicoltura. Questa ha carattere esclusivamente familiare per la produzione della carne, per le uova è forse un po' più commerciale: si esportano dal comune annualmente circa mezzo milione di uova.

Vi è inoltre nel comune uno stabilimento avicolo, uno dei migliori del Friuli, che conta una trentina di poliani razionali dove vengono allevate le migliori varietà di polli specie di razza Livorno. Di maggiore importanza è la conigliicoltura.

Progresso agricolo nell'ultimo venticinquennio

Confrontando l'agricoltura di oggi con quella che ci ha lasciato il secolo scorso si ritraggono sufficienti motivi di soddisfazione. Non forse per la distribuzione delle varie qualità di colture che di poco ha variato - si è avuta una leggera diminuzione di prati permanenti a vantaggio dei prati di leguminose avvicendati - quant'è per l'aumentata produttività delle singole. La produzione odierna si è avvantaggiata innanzi tutto con l'uso delle concimazioni chimiche fosfatice specialmente entrate ormai nella pratica comune. Il consumo delle fertilizzanti chimici si è iniziato nell'ultima decade del 19° secolo ed è continuamente aumentato, salvo nel periodo bellico, fino al 1926 dopo di che si è avuta una contrazione. Nel dopoguerra si sono usati i seguenti quantitativi (dalle vendite fatte dalla Cassa Rurale e Consorzio acquisti di Ranchedo):

(Vedi tabella tavola seguente)

	perfosfato 14/16	concimi potassici 30/32	azotati		
			nitrat ^o	selva ammonico	umid ^o
1920	ql. 1500	100	120	—	—
1921	3150	95	150	—	—
1922	4200	120	150	—	30
1923	5800	150	140	—	30
1924	5600	250	140	—	30
1925	6500	440	120	20	—
1926	7500	350	60	150	—
1927	6000	300	150	120	40

e cioè per Ha. nel 1926

concimi fosfatici 14/16 Kg. 200 circa

" potassici 30/32 10 "

" azotati 14/16 7 "

Se osserva subito l'assai scarsa concimazione potassica e azotata. Quest'ultima si fa solo per il grano; quella fosfatica e quella potassica per tutte le colture salvo le sarchiate. L'uso dei concimi ha aumentato la produzione foraggera sia dei prati permanenti come quella di quelli avvicendati-il trifoglio e l'erba medica erano coltivata anche prima ma con scarso profitto-e conseguentemente ha permesso l'allevamento di una maggior quantità di bestiame che a sua volta ha elevato la produzione dei cereali.

Naturalmente vi hanno contribuito e vi contribuiscono tutt'ora tutte le altre norme culturali e tecniche, che dal titolare della Cattedra d'Agricoltura (la prima sezione sorta in Friuli) e da due grandi Agricoltori del luogo venivano impartite e che ora sono patrimonio di tutti: ad es. scelta di varietà elette di grano come di quelle precoci del granoturco; sostituzione

dei vecchi vitigni con viti nostrali scelte e rimestate su quelle americane; sostituzione dei vecchi gelsi con le migliori varietà odierne; uso di aratri moderni; di falciatrici, di seminatrici, di smuschiatori e di trattori che oltre risparmiare il lavoro agli animali con evidente vantaggio per la produzione latte permettono l'esecuzione dei lavori in pieno periodo estivo che sono i più efficaci, eliminatori di malerbe. Infine un grande ausilio si ebbe nel campo scolastico, dall'associazione tra agricoltori: di queste si accennerà in altro luogo. Un miglioramento agrario-la cui necessità è sentita ma che purtroppo non si è ancora attuato è l'irrigazione. Questa segnerebbe la via di redenzione dell'agricoltura locale: la esuberanza di braccia potrebbe in parte fissarsi sul terreno con quest'opera che valorizzerebbe un terzo delle superfici agrarie-icosidetti pascoli-rendendola atte a colture redditizie quali sono l'orticoltura, la viticoltura, la bachicoltura e la frutticoltura e che renderebbe meno aleatorie le coltivazioni che si fanno negli altri due terzi di territorio. Nel decennio 1919- 1928 si sono avuti tre anni, il 1921 il 1922 e quello in corso, in cui la produzione del granturco, dei foraggi e delle viti è stata dimezzata dalla siccità. Le difficoltà che vi si oppongono sono le forte spese a cui si va incontro- sia perché occorre una grande quantità d'acqua, litri 2,5 per Ha. al secondo, sia perché i terreni sono ormai sistemati e più ancora il necessario accordo di tanti proprietari che non è facile ad ottenersi.

SISTEMI AGRARI

Seguendo la classificazione che distingue i sistemi agrari a seconda della prevalenza delle colture, per l'assenza e dei boschi e del pascolo e proprio e del maggese, i sistemi agrari locali sono riferibili alla agricoltura continua. Certo per che grande estensione dei prati permanenti si dimostra come siano lontani da quell'agricoltura che la parola continua può far supporre, ma d'altronde l'intensa coltivazione delle zone a colture avvicendate può essere sufficiente per lasciare passare questa denominazione.

Secondo la classificazione del Gasparini, il loro posto è tra sistemi androtoci-eterositici: oltre alla terra e al lavoro anche un certo capitale è impiegato per i concimi, fra l'altro che si acquistano fuori dell'azienda agraria.

I sistemi di conduzione più in uso sono naturalmente in funzione dell'estensione delle singole proprietà: essendo la più gran parte di, questa piccole, si ha una notevole percentuale di proprietari diretti coltivatori.

Per la grande proprietà privata si nota:

il predominio della conduzione a mezzadria: vi sono infatti due grandi aziende, una delle quali conduce a mezzo di salariati circa duecento ettari, alle quali fanno capo una quarantina di colonie, ed altre venticinque colonie facenti capo ad altri sei proprietari. La proprietà di,enti invece- cioè le proprietà degli abitanti di ogni frazione, che hanno l'obbligo di retribuire il sacerdote con il reddito da esse ottenuto- vengono affittate appezamento per appezamento a piccoli colti

Lo specchio seguente ci mostra le varie proporzioni

	Ha.	colonie	lavoratori	aziende
conduzione a mezzadria	1480	N° 65	N° 520	N° 86
" a salariati	201		40	I
" diretta	1872		} 2150	
" piccolo affitto	59			

Il sistema di conduzione a mezzadria é abbastanza diffuso: vi si contano infatti N° 65 colonie che comprendono circa due quinti della superficie agraria.

Dette colonie sono raggruppate in ^{otto} aziende come appresso:

N° 1 azienda	comprendente	N° 20	colonie
" 1 "	" "	" 19	"
" 1 "	" "	" 6	"
" 1 "	" "	" 3	"
" 15 aziende	" ciascuna"	2	"
" 7 azienda	" "	" 1	"

La media superficie per colonia é: Ha. 1480:65=Ha. 22,7500

Ogni colonia comprende quindi in media una ventina di Ha: ve ne sono di solo 15 e anche alcune di quasi Ha. 30, ma quest'ultime comprendono molta superficie poco produttiva.

E' da notare il fatto che solo una ventina di dette colonie sono formate da un solo corpo di terreno: tutte le altre sono costituite da vari appezzamenti che s'aggirano sui 2-5 Ha.; conseguentemente, e questo vale anche per le colonie integre, la casa colonica é spesso isolata dal fondo e tutt'al più messa su una parte di esso: questo per l'abitudine della popola-

(1) Il fatto di avere dopo che il colono ha fatto il contratto via per la famiglia.

zione di vivere agglomerata e per il frazionamento, della proprietà.

Il contratto di mezzadria è ora regolato dal capitolato generale per la conduzione dei fondi a mezzadria delle provincie di Udine stipulato fra la Federazione Fascista degli Agricoltori e l'ufficio provinciale della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti. I fatti principali sono:

- 1) il proprietario fornisce: il capitale, il bestiame e le grandi macchine.
- 2) il colono può tenere un cavallo, deve essere provvisto degli attrezzi: per la manutenzione di questi ultimi ha diritto di farsi corrispondere L.20 ogni anno per Ha.
- 3) i prodotti e le spese del capitale circolante vengono divise a metà(I). Per prodotti intendesi non la produzione agraria grezza ma quella trasformata secondo gli usi locali e cioè: bozzoli e non foglie di gelso; prodotti della stalla e non fieno; vino e uva. Nel caso di acquisto o vendita di foglie di gelso la spesa e il ricevo spetta per due terzi al proprietario.
- 4) il colono ha diritto all'abitazione, ed all'orto senza pagare l'affitto; può tenere polli e suini per quanto bastino ai bisogni della famiglia.
- 5) le spese per lavori straordinari di miglioramento, compresi i nuovi impianti di colture legnose, spettano al proprietario. Nella sostituzione di vecchi impianti il lavoro tocca al colono, le piantine ed i fili di ferro al proprietario: i pali si ricavano dal fondo.

(I) Il latte si divide dopo che il colono ha tolto il necessario per la famiglia.

6) le imposte sono tutte a carico del proprietario. L'imposta sul reddito agrario, quella comunale sul bestiame, le assicurazione contro gli incendi e contro la grandine vengono ripartite secondo i relativi acceramenti.

7) la durata del contratto é di un anno, ma si rinnova tacitamente qualora la disdetta non venga data entro il 31 marzo per il successivo 11 novembre.

Il sistema di conduzione a salariati usato da una sola azienda é solo per parte della sua proprietà circa un terzo rappresentata da Ha. 201

Più che per convenienza economica, il proprietario- un appassionato e dotto agricoltore- è ricorso a questo sistema perché ama sperimentare i nuovi suggerimenti che la tecnica man mano suggerisce. Gli operai adetti appartengono alle classi dei nulla tenenti e sono in tutti una trentina: di essi la metà sono maschi, il resto donne e ragazzi.

Il salario si aggira, per i primi, sulle L. 2500- 3000 annue a seconda delle giornate lavorative guadagnando giornalmente in media L. 12.

Per le donne ed i ragazzi la retribuzione si riduce ad una quarta.

Qualche altro operaio salariato si nota presso qualche piccolo proprietario o presso qualche colono che ricorrono ad esso per una uno o due e cioè finché rimpatriati o si faccia grande un figlio.

DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA

La superficie agraria del comune che si estende per ettari

3612 é così suddivisa:

	N° art. di ruolo	superficie Ha.	%
proprietà privata	1749	3508	97
" di enti	15	104	3

La proprietà privata, distinguendola a secondo della estensione, é così ripartita:

	(I) N° art. ruolo	superficie Ha.	%
proprietà non (super: a Ha. 100	2	1171	33
DIRETT: coltivata (sotto a Ha. 100	15	515	15
Proprietà direttamente coltiva:	1732	1822	52

e quella di enti in quindici art. di ruolo; dei quali

	N° art. ruolo	superficie Ha
al Demanio (asse ecclesiastico e Ferrovie)	2	41
Ai frazionisti per mantenimento del sacerdote	13	59
al comune	2	4

La superficie é quindi quasi tutta (97%) di proprietà privata e questa a sua volta per 1/9 circa spetta a due grandi proprietari che posseggono:

uno Ha. 522

l'altro " 648

per un sesto circa (15 %) a quindici medi (per estensione di superficie) proprietari così suddivisa:

(I) per le proprietà grandi non deve intendersi il N° di ruolo ma quello dei proprietari che sono naturalmente meno, ma di poco per cui la differenza in più degli art. di ruolo dei proprietari non viene sensibilmente aumentata.

tre fino ad Ha. 20

dieci da " 2Ia 50

due " " 5Ia 100

e per oltre metà a piccoli proprietari diretti coltivatori ri-
partita come segue:

	N° art.ruolo
proprietà fino ad Ha. I	967
" da Ha.I a 5	685
" 5 a 10	77
" oltre 10	3

La proporzione del numero dei proprietari (per i piccoli s'è
preso però il numero degli art. di molo) è perciò la seguente:

				per mille
proprietari	oltre gli	Ha 100	N° 2	1,1
"	da Ha. 51	a 100	2	1,1
"	" " 21	" 50	10	5,6
" non diretti coltivatori	Ha. fino Ha. 20		3	2,7
piccoli proprietari diretti	" oltre "	10	3	1,7
"	" " " " da 5	" 10	77	44,5
"	" " " " " I	" 5	685	391,4
"	" " " " " fino I	" I	967	552,4

si osservi che i piccoli proprietari rappresentano più del 99%
La media della proprietà spettante ad ogni proprietario sarebbe:

Ha. 3508 : N° 1749 = Ha. 2 circa

ma quest'è ci dice poco, un po' di più, per dare un'idea della
grande divisione della proprietà, serve la media superficie
spettanti ad ogni piccolo proprietario;

Questo polverizzamento della proprietà, già dannoso da per se stesso per lo svolgimento razionale della tecnica agricola è aggravato dalla frammentazione di ogni singola proprietà.

Anche le proprietà grandi sono frammentate: fa eccezione una che comprende circa Ha. 400- cioè circa due terzi del totale- tutti contigui, rimanente di questa come delle altre sono divise in appezzamenti per la maggior parte compresi tra 2-5 Ha. Le piccole proprietà, ritenendo che ogni proprietario abbia diviso, in media, in due i suoi fondi, sarebbero frammentate in appezzamenti di circa mezzo ettaro l'uno.

Quest'ultimo compito quantunque grossolano non è lontano dal vero: ~~una~~ visitata sul luogo, dato che ogni proprietà è divisa da un fossato o da una strada della contigua, fa restare meravigliati pel continuo susseguirsi di tante particelle che il più spesso non arrivano all'ettaro.

Il numero delle particelle catastali, non serve bene a dimostrare questa frammentazione, poiché non di rado anche appezzamenti contigui appartenenti allo stesso proprietario furono distinti in due o più particelle a causa del facile variare della condizione di produttività del terreno: esso è quindi esagerata la frammentazione.

Per curiosità ecco cosa risulta relativamente alla superficie spettante ai soli piccoli proprietari:

superficie Ha. 1822 : N° particelle 4500 circa = Ha. 0,4050 per ogni parcella catastale.

Che questa frammentazione sia nociva non è il caso di chiederlo: oltre alla maggior sottrazione di terreno alle colture, al

le più frequenti liti di confine e per la servitù di passaggio e alla frequenza dei piccoli furti campestri, vi è la perdita di tempo per recarsi da una appezzamento all'altro ed è questa la causa prima della grande estensione che hanno ancora i prati permanenti veri e propri.

I rimedi, raccolti, che si oppongono all' dispersione della proprietà dovrebbero essere le compravendite e le permuta.

Le ultime sono quasi sconosciute e le prime si mostrano inefficaci all'eliminazione di questo male: giovano però a limitarlo. Le riunioni particellari, cioè le permuta obbligate, riescono difficoltà di ordine tecnico ed anche psicologiche.

Le permuta sono rappresentate principalmente dalle differenti profondità dello strato coltivabile: se è vero che questa varia ogni pochi metri è pur vero che le maggiori diversità si hanno a seconda che ci avviciniamo o no verso il letto del fiume: ne consegue che non tutti i terreni permettono la coltivazione di varie specie di piante e certamente nessuno osa costringere un piccolo proprietario a specializzarsi in un'unica coltura - l'attuazione dell'irrigazione potrebbe mitigare questa difficoltà tendendo essa ad uniformare la produttività del terreno ora così diversa per la differente resistenza di questo alle siccità e secondariamente dall'agglomerazione delle abitazioni: è logico che qualcuno alla fine si trovi proprietario di un solo appezzamento sì, ma lontano di più che non la metà di quelli che prima possedeva. A quest'ultima osservazione si può obiettare che in un lontano tempo l'agricoltore si costruirebbe la casa sul podere; ma per un piccolo proprietario, così spesso in ristrettezze finanziarie, detta costruzione potrebbe essere

rimandata sine die.

Le difficoltà psicologiche sono dovute al forte attaccamento, quasi all'effetto che ogni piccolo proprietario ha per il suo terreno, non solo ma anche al preconcetto che egli si è fatto degli svantaggi enunciati precedentemente. Ne risulta così una ostinata contrarietà: al riguardo basti osservare che se nelle successioni, ereditarie non si dividono tutti gli appezzamenti fra tutti gli eredi, si spartiscono però in modo da averne almeno un numero doppio di quello che con un po' di buona volontà si potrebbe avere.

PROPRIETÀ DI ENTI

Come rilevasi dalla tabella più avanti riportata la proprietà spettante a vari enti è appena il 3% della superficie agraria: in essa comprendendovi anche quella improduttività per destinazione (ferrovie) di proprietà demaniale.

È interessante, forse, sapere che le tredici proprietà di frazionisti - il cui reddito deve però servire quale retribuzione al sacerdote di ogni frazione - vengono affittate separatamente appezzamento per appezzamento e ciò allo scopo di permettere a qualsiasi capo di famiglia, che ne abbia l'intenzione, di lavorare qualche po' di terra ed anche per non gravare di lavoro la commissione che gratuitamente amministra questi beni, commissione che ogni anno viene rinnovata.

Detto affitto ha la durata di anni nove; il canone viene stabilito pubblicamente; viene accettato quello, che raggiunge una cifra più alta. Il canone d'affitto medio può ritenersi il se

guente per ettaro:

	1914	1923
per aratorio- arborato-vitato	65	650
per prati	35	380

Detto canone è certamente basso se paragonato al valore della terra locale: ma trattasi di beni inalienabili e per giunta sfruttati da tutti. È facile distinguere questi terreni dagli altri per la trascuratezza con la quale sono sempre tenute le colture legnose, e negli ultimi anni d'affitto anche quelle avvicinate: generalmente gli affittuari sono piccoli proprietari e perciò lo stallatico viene speso sui propri fondi, alla fine dell'affitto mentre in quello affittato si ripete la coltivazione del granoturco.

Già che siamo in argomento dell'affitto, notiamo come questo non venga usato che rarissimamente dai privati poiché è molto più conveniente la vendita.

Beni soggetti a servitù civiche di pascolo e legnatico, ne possedeva il comune per una estensione di circa Ha. 200 prima del 1856 cioè prima che si facesse il catasto: allora furono divisi in piccoli lotti della larghezza di circa m. 16 e di lunghezza varia da m. 300 a 400 - poiché vennero finiti nel lotto del Tagliamento - che furono ceduti a privati in compenso di L. 20-30 l'uno. Il prezzo si dice delle scarse qualità produttive di questi terreni che sono costituiti da un po' di sabbia e ghiaia e sui quali vegetano qualche arbusto e un po' di erba che una volta potevano essere raccolti da qualsiasi abitante del comune.

Già dicemmo come oltre metà della superficie sia divisa fra circa 1700 piccoli proprietari al quale spetterebbe mediamente una superficie di HA. uno ciascuno. Questa cifra ci mostra la necessità per molti piccoli agricoltori, di cercare lavoro supplementare: alcuni, e sono pochi, trovano da impiegare l'eccesso di mano d'opera presso altri agricoltori che temporaneamente la richiedono; i più emigrano: come già si disse poco prima e poco dopo i vent'anni se ne vanno all'estero per un decennio circa dove lavorano o quali minatori, o sterratori, o manovali o, in qualsiasi mestiere pur che sia redditizio; se ne tornano poi più o meno provvisti di denaro che impiegano per acquistare nuovo terreno. Questo oltre a quello venduto da piccoli proprietari che è generalmente poco- proviene dalla vendita di qualche proprietà piuttosto grande di modo che questa va sempre più frazionandosi: lo dimostrano anche il numero degli articoli di solo che, come si vedrà nelle pagine seguenti, dal 1856 a oggi si è raddoppiato.

I terreni dei piccoli proprietari si riconoscono abbastanza facilmente per le loro esigue dimensioni- si noti che ogni proprietà è divisa o da un fosso o da una strada o da una striscia o prete dalle contigue- da quelli dei grandi che mentre questi ultimi superano sempre l'etere e spesso i due i primi sono generalmente come estesi.

Di più nella piccola proprietà vi è una maggior proporzione di colture legnose e nelle colture avvicendate vi è maggior posto pel granoturco: colture che richiedono maggior lavoro per il quale il proprietario coltivatore ha braccia sufficienti e volontà instancabile.

Pur avendo minor superficie a medica o a trifoglio il piccolo agri-
coltore in confronto al colono, mantiene un numero proporzionale
di capi grossi di bestiame e ciò grazie all'abbondanza di mano
d'opera che gli permette di utilizzare meglio i prodotti seconda-
ri quali steli di granturco, malerbe che crescano all'ombra delle
coltivazioni, e di più per il maggior uso che gli fa di granturco
e di scusche per l'alimentazione del bestiame stesso: il colono per
la maggior estensione del terreno da lavorare non arriva a compie-
re ugualmente bene le prime operazioni e non ha la convenienza di
alimentare i bovini con il proprio granturco: il di, lui proprie-
tario da parte sua non ama essere generoso in fatto di farina e di
crusca poiché sa che ingrasserebbe anche le galline e i suini del
colono mentre egli poco guadagnerebbe essendo il latte-cioè il pro-
dotto che più aumenterebbe-quasi a totale beneficio del colono.
Teoricamente il latte dovrebbe-dopo che il colono si è preso la
quantità sufficiente per i bisogni della sua famiglia-esser diviso
a metà: in pratica succede che i bisogni della famiglia richiedono
quasi tutta la produzione del latte: se un proprietario volesse
controllare la produzione del latte avrebbe la sorpresa-economica-
mente dannosa- di vedersi capitare la disdetta del contratto di
mezzadria: piuttosto che sottomettersi a un controllo simile- ri-
tenute unliante- il colono preferisce emigrare per poi tornare
quando avrà guadagnato tanto da potersi comperare un campicello
e fabbricarvi sopra una casetta.

Come conseguenza della piccola proprietà può dirsi che essa

non é certo caratterizzato da un grado di progresso agrario inferiore a quella della grande, anzi se si considerano le rispettive produzioni locali é ad essa che va data la palma della vittoria.

TRASFERIMENTI DI PROPRIETÀ

Dato il grande numero di proprietari, i trasferimenti di proprietà sono frequenti: nel 1927 essi furono 188 dei quali

	N°	%
per atti di successione	82	44
" " compravendite	106	56

Riferiti agli articoli di ruolo essi stanno nella proporzione di 1 su 100 circa.

Questi trasferimenti riguardano quasi totalmente la piccola proprietà che nei vari passaggi va continuamente frazionandosi: anche quando un piccolo proprietario ne accentra una piccola parte, alla sua morte - per la divisione tra eredi - si termina con un maggior numero di appezzamenti dell'inizio?

Per le grandi proprietà, essendo pochi i proprietari, gli atti di successione o di compravendite sono naturalmente rari: si può però osservare una continua riduzione di essa poiché i proprietari hanno spesso al convenienza a vendere dato l'alto prezzo della terra quando venga venduta a piccoli lotti.

Il numero degli articoli di ruolo del 1856 messo raffronto con quello del 1914 e con quello del 1927 dà un'idea del frazionamento avuto:

(vedi tavola numero seguente)

Nel 1856 si avevano art. di ruolo N° 903	100
1914	1229
1927	1764
	195

Nel cinquant'otto anni che vanno dal 1856 al 1914 l'aumento è stato di 326 art. di ruolo cioè di una media annua di 5,3 art.; dal 1914 al 1927 l'aumento è stato invece di N°535 art. cioè di una media annua di 41 art. di ruolo: ciò in parte perché dopo la guerra- per la grande quantità di denaro che questa aveva lasciato- è fortemente aumentato il commercio della terra alla quale corrisponde- come già si disse-il frazionamento della proprietà- e di più perché nell'anteguerra dato la scarsità del denaro, e il basso prezzo della terra, molti piccoli proprietari non facevano trascrivere, per paura risparmiare le tasse di trascrizione, i trasferimenti dovuti a eredità e perciò il numero degli art. di ruolo rimanevano inmutati: nel dopoguerra invece si sono, non solo, trascritti tutti i trasferimenti che man mano si facevano ma anche quelli che erano avvenuti prima. Ma per noi interessa osservare che gli art. di ruolo sono passati in un settantennio da 903 a 1764 cioè sono quasi duplicati: da 100 a 195.

Questo anche se gli art. di ruolo non corrispondono esattamente al numero dei proprietari è certo un buon indice della progressiva e continua divisione della proprietà dovuta alla consuetudine di dividerla fra tutti i figli maschi e femmine- e quest'ultima per la sola parte legittima- la proprietà ereditaria. È raro anzi rarissimo che un fratello s'accordi con del denaro o altro valore che non sia la terra: bisogna che si tratti di

una quota di fondi inferiori ai 1000- 2000 metri quadrati.

M E R C A T O della TERRA

I prezzi della terra andarono continuamente elevandosi dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi. Si ebbe già un forte e continuo aumento dalla fine del secolo passato agli anni ante guerra, dovuto e all'introduzione dei concimi chimici e delle altre pratiche colturali che fecero aumentare la produzione e alla relativa abbondanza di denaro inviato dagli emigrati.

Dal 1914 all'anno passato l'aumento fu superiore al deprezzamento della moneta cioè fu superiore all'aumento del prezzo dei prodotti agricoli e ciò perché fu dovuto alla corsa sfrenata per l'acquisto di terra da parte di tutti e degli emigranti in ispece, che abbandonavano di denaro.

Diseminando le varie qualità dei terreni si osserva un maggior aumento di prezzo nei terreni più poveri:

prezzi per ettaro (I)

	1870-80	1914	1926	1928
aratorio- arborato vitato	1500	3000	25000	18000
prato di reddito per ettaro	1000	2000	17000	12000
pascolo	150	400	4000	3000

(I) detti prezzi sono stati arrotondati, per semplicità di calcolo e senza alterare di granché il loro valore.

Questi valori si riferiscono a piccoli appezzamenti, nei supe-
rioriali l'ettaro. I prezzi per le grandi proprietà - grandi per
modo di dire - si possono ritenere i due terzi: nel 1923 una
proprietà di Ha. 17,5000 circa fu venduta intera a L. 1000
l'ettaro: rivenduta a piccoli appezzamenti se ne ricavo quasi
il doppio. Più usualmente però quest'ultimi valgono I I/2 volta
i primi. Sopra si disse averci avuto un maggior aumento di
valore per i terreni più poveri: il rapporto tra i prezzi del
1870-80 e quelli del 1914 e tra questi e quelli del 1928 è di-
ratti il seguente:

	Rapporto tra i prezzi del			
	1870-80e quelli -del 1914 e tra		quelli del 1914e quelli del 1928	
aratorio-arborato vitato	I	2	I	6
prati	I	2	2	6
pascoli	I	2,66	I	7,35

Questo maggior aumento si osserva, magari meno sensibilmente,
anche nell'attribuzione di valore fatta dal catasto nell'aggior-
namento di esso avvenuto nel 1923 in confronto a quella del 1856

Lire di rendita per ettaro	Rapporto tra i valori del ---1856 e quelli del 1923			
	nel 1856		1923	
aratorio-arborato- vitato	22	117	I	5
aratorio semplice	11	80	I	7
prato	11	68	I	6
pascolo	2,1	21	I	10

CREDITO - AGRARIO

La necessità del credito sempre impellente per il piccolo proprietario non è tanto sentita per operare dei miglioranti fondiari o agrari quanto per i bisogni famigliari: sovente per estendere la proprietà. A confermare ciò vale il seguente fatto: la Cassa rurale di prestiti istituita nel 1891 dovette nel 1902 volgere altrimenti la sua attività perché troppa era la domanda di credito e di quello elargito la maggior parte veniva impiegata per altri scopi che quello prefisso.

È per questo che gli appositi istituti di credito - Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie direttamente o a mezzo Casse di Risparmio di Udine - sono molte guardinghà nell'elargizione dei prestiti di favore ch'essi fanno al 5,75% ma che con le spese procedurali sale al 6,25%.

Conseguentemente per le lunghe pratiche e le molte garanzie necessarie detto credito è poco usato.

Ultimamente, in seguito alle più agevoli condizioni volute dalle disposizioni legislative, si è avuto un certo aumento:

nel 1927 sono state concesse, ad una ventina di proprietari complessivamente L.100000 circa. Prima si elargivano somme per un totale di L.20000 annue. Tutte per miglioramenti agrari cioè con scadenza al termine di un anno.

Bisogna notare però che molti agricoltori emigrano e portano a casa delle somme non indifferenti che se non impiegano direttamente per acquistare della terra lo danno a prestito al 6-7% sul semplice cambiale sufficientemente garantita.

CONDIZIONI GENERALI DELLA VITA DEI CONTADINI

Il regime degli agricoltori è certamente modesto, ma non misero. La loro alimentazione oggi si può ritenere ottima, non forse così una cinquantina d'anni fa quando per la scarsità della produzione e per la poca emigrazione vi era della miseria. Al paese il contadino friulano sostituisce sovente la polenta: questo è vero scarseggia di sostanze proteiche ma la diffusa sminicoltura, pollicoltura e conicoltura colmano questa lacuna.

Buone; se non ottime, sono pure le nuove abitazioni che sorgono con alquanto frequenza; non così quelle vecchie che difettano specialmente di spazio ed, essendo agglomerate, di aria.

Predominando la piccola proprietà, la superficie coperta per ettaro è elevata, ma con tutto ciò, non adeguata alle necessità sibiene tutte le case abbiano il secondo piano adibito a granaio-bacheria, pure al momento dell'allevamento dei bachi lo spazio manca e questi vengono tenuti nei fienili e anche sotto i portici. Anche le stalle difettano sovente di spazio: sono però quasi tutte pavimentate in cemento e selciate e provviste di concimata e vasca impermeabile.

Riguardo alla salubrità, per le sue buone condizioni naturali il comune, come la zona limitrofa, fa sempre esente da infezioni malariche.

La mortalità si aggira sui cento abitanti all'anno cioè 18 su 1000 abitanti: di questi la quasi totalità è data e da uomini superiori alla cinquantina e da bambini sotto l'anno.

Per le condizioni intellettuali e morali può osservarsi che la necessità dell'istruzione è ora compresa da tutti: non vi è fan

ciullo che non termini le scuole elementari, anzi quasi tutti frequentano fino alla quarta classe. Il numero degli analfabeti é di circa 300, tutti però superiori ai trent'anni .

Sono pure bene accette le conferenze pratiche di agricoltura fatte dal cattedratico come le lezioni per i giovani che si rimpatiscono nei corsi professionali per contadini.

Gli abitanti sono abbastanza ossequenti alle leggi morali: é sentito fortemente l'affetto familiare come pure il sentimento religioso. Sono infine instancabili lavoratori.

La delinquenza e l'alcolismo non sono tali da meritare menzione

IMPOSTE E TASSE COMUNALI

Essendo il comune perfettamente agricolo, le imposte e le tasse pesano--come d'altronde giovano i benefici che da esse derivano--quasi completamente sugli agricoltori.

Il comune di S. Giorgio é ora fortemente tassato avendo le amministrazioni dell'immediato dopo guerra fatto, per alleviare la disoccupazione, diversi debiti. Così per ogni lira rendita catastale, si pagano tre imposte, sovrimposte:

	%
Allo Stato L. 0,075	10
Alla Provincia " 0,231	31
Al Comune " 0,442	59
<hr/>	
L. 0,748	

il che significa che quasi tre quinti della spesa vanno a beneficio del bilancio del comune. Imposta di una certa importanza pura-

completamente la funzione di Cassa di Prestiti: il nome però le rimane e si conserva tutt'ora.

Ma dove l'utilità della Cassa Rurale si è fatta maggiormente notare è stata nell'applicazione di quelle che dovevano essere le sue funzioni secondarie.

La istituzione del comitato per il miglioramento del bestiame e del comitato acquisti collettivi di materie utili all'agricoltura-quest'ultimo acquistò anche varie macchine agricole quali aratri moderni, rincalzatori, smuschiatori ecc. per noleggiarli a piccoli proprietari- la fondazione della prima latteria sociale del comune sono dovute appunto ad essa. A tutte queste istituzioni doveva in gran parte il progresso agricolo della zona. Del comitato per il miglioramento del bestiame restano ora solo i benefici effetti: la sua funzione è passata a diverse latterie che tengono stazione di monta taurina.

Il comitato acquisti continua la sua opera: nel 1922 si ebbe però il distacco degli abitanti di due frazioni che costituirono un Consorzio acquisti a parte. Tutti i concimi e gran parte degli anticrittogamici e di varie sementi vengono acquistati pel tramite delle due sudette istituzioni.

La latteria sociale turnaria per i suoi ottimi risultati fu ben presto copiata e così ogni frazione del comune si costituì la propria di modo che oggi di esse se ne contano sette. Considerando che in media lavorano ognuna Hl. 5 di latte al giorno vien fatto di pensare se non fosse preferibile avere un'unica latteria che lavorasse tutti i 35-37 ettolitri giornalieri di latte: si sarebbero risparmiate spese e si avrebbe una migliore lavorazione. Lasciando da parte queste recriminazioni, si deve

riconoscere che dette latterie sociali rappresentano un gran
gresso: prima la lavorazione del latte si faceva solo in fami-
glia con risultati addirittura disastrosi.

Altra utile istituzione, ma intercomunale, è l'"essicatoio
bozzoli cooperativo" dovuto all'associazione dei produttori, e
di questo è stata persa il suo impianto: il prezzo dei bozzoli
è salito da L. 2.50 a L. 3.50 il Kg.

Nel dopo guerra meglio nel 1924 e nel 1926 tre "Associazioni
Combattenti" facilitate dalle agevolazioni governative, acqui-
starono una trattoria agricola ciascuna per noleggiarla a picco-
li proprietari. Anche questi possono così approfittare i lavori
ed eseguirli anche in estate risparmiando una grande fatica al-
le bovine con evidente vantaggio della produzione zootecnica.
L'anno passato infine è sorto il "Viverio sociale di Ranscedo
per viti madri"

Come già si disse, mancano ancora due istituzioni importanti:
quella per la lavorazione collettiva dell'uva cioè la cantina
sociale ed il consorzio per l'irrigazione.

Pare che la siccità dell'estate ultima passata sia un buon spro-
no per la Costituzione del secondo: se non altro se ne parla
moltissimo.

ORGANIZZAZIONE e LOTTE POLITICHE

Innanzi la guerra le lotte politiche, ed economiche politiche
che travagliarono altre regioni italiane, non furono conosciute
Nel dopo guerra si ebbero le organizzazioni - leghe - rosse e bian-
che che comprendevano nelle loro file parte dei coloni e operai
vari le prime; l'altra parte dei coloni e qualche piccolo pro-

prietario le seconde.

Il fatto che nelle leghe erano compresi anche elementi-proprie-
tari coltivatori operai di industrie- che diritti non avevano da
rivendicare dai grandi proprietari dimostra come più che per moti-
vi economici, furono per motivi politici psicologici che dette
leghe si formarono.

Si noti che durante l'invasione nemica la terra dei grandi pro-
prietari-essendo questi profughi- era stata divisa tra coloni e
vari operai: costoro al ritorno dei proprietari si adattarono
mal volentieri a riconsegnar loro le terre che più o meno fonda-
mente erano ritenute per proprie.

Le leghe difatti non pretendevano dai proprietari delle più lar-
ghe concessioni nel patto di mezzadria: ma si liberavano essi
dal controllo del proprietario volendo che questo contratto fos-
se sostituito da quello di affitto: forse per poi più tardi li-
berarsi anche del proprietario stesso.

La lotta pur essendo abbastanza vivace non raggiunse però le vio-
lenze che si verificarono in altre provincie: si lesse il princi-
pio di proprietà, poiché non si voleva consegnare il prodotto
dei bozzoli al proprietario, ma atti di sabotaggio in grande sti-
le non furono compiuti.

I vantaggi ottenuti dai mezzadri si riducono a questi:

I) la stima della stalla deve farsi annualmente anziché come pri-
ma si faceva, all'entrata e all'uscita del colono e si devono re-
golare subito i conti: il colono si fa pagare così subito l'au-
mento di valore del bestiame dovuto al deprezzamento della moneta:
quando poi questa si valorizza egli non ha il denaro per pa-
gare il debito;

2) viene abolito l'affitto dell'abitazione e dell'orto, rappresentato in media da L.150 per colonia

3) vengono pure abolite le onoranze-inmedia circa 10 capi di pollane e 50 uova per mezzadria-- e le due giornate di lavoro che il colono doveva fare gratuitamente per il proprietario

4) il proprietario deve concorrere alle spese di manutenzione degli attrezzi stabilita in L.20 per ettaro.

Tutti questi vantaggi, assommano in media a circa L.500 per colonia e per anno.

Se osserviamo che per reazione, il proprietario si é fatto più rigido nell'applicazione dei patti-- così fra l'altro ha impedito al colono di noleggiare il bestiame a terzi, solo che veniva incassato tutto dal colono--si conclude col ritenere tali vantaggi ben miseri e certo non meritevoli di tante polemiche ed amare lotte quante ne furono per essi sostenute.

BILANCIO di una MEZZADRIA

Conto generale

La colonia di cui si tratta ha un terreno di estensione di circa 15 ettari e si divide in 15 appezzamenti di uguale estensione, di cui 10 sono destinati a coltura e 5 a pascolo.

Spese per acquisto terreno e impianto	100.000
Spese per acquisto bestiame	50.000
Totale	150.000

Totale colonia di cui si tratta per lire 15.000, di cui la superficie occupata dalla casa colonica e dall'orto, di cui 5 ettari di tutte le altre 10, formate di un solo appezzamento di terreno.

BILANCIO di una MEZZADRIA

La colonia di cui si tratta ha un terreno di estensione di circa 15 ettari e si divide in 15 appezzamenti di uguale estensione, di cui 10 sono destinati a coltura e 5 a pascolo.

Il terreno è diviso in 15 appezzamenti di uguale estensione, di cui 10 sono destinati a coltura e 5 a pascolo. Il terreno è diviso in 15 appezzamenti di uguale estensione, di cui 10 sono destinati a coltura e 5 a pascolo.

Il terreno è diviso in 15 appezzamenti di uguale estensione, di cui 10 sono destinati a coltura e 5 a pascolo. Il terreno è diviso in 15 appezzamenti di uguale estensione, di cui 10 sono destinati a coltura e 5 a pascolo.

B I L A N C I O di una M E Z Z A D R I A

Caratteri generali

La colonia in esame fa parte di una grande azienda che comprende altre 18 colonie e altri 200 ettari condotti a salariato, e precisamente :

conduzione a mezzadria N°19 colonia	Ha.	319.05
" " a salariati	"	203.40
		<hr/>
	Ha.	522.45

Detta colonia si estende per Ha. 13.7410, esclusa la superficie occupata dalla casa colonica e dall'orto, ed è, a differenza di tutte le altre 18, formata di un solo appezzamento di terreno la cui forma è abbastanza regolare: quasi un rettangolo disposto secondo la direzione nord sud, lungo in media m. 574 e largo m. 250 e posto a circa 1300 metri della casa colonica e circa m. 2500 da quella domenicale. La visibilità è ottima. Avendo il terreno una forte pendenza (4%) ed essendo permeabile, la sistemazione si è limitata alla divisione trasversale di tutto il fondo in cinque morelli di lunghezza variabile entro i 90-120 metri ed al successivo livellamento della superficie. Di detti morelli quello più a sud è tutto a prato permanente; il precedente è per un terzo a prato permanente, e per un altro terzo a seminativo arborato vitato. Gli altri morelli sono tutti a seminativo arborato vitato: si hanno in totale N°32 filari viti e gelsi - una vite ogni metro e un gelso ogni 8-10 viti - che misurano complessivamente m. 3300. Calcolando che un filare occu

più uno spazio di m. 3 per lato la superficie a colture legnose è di Ha. 1.9800 più Ha. 1.0520 a vigneto e a gelso specializzato. L'impianto di queste colture legnose è stato gradatamente eseguito molti anni fa, ora non si fa che sostituire annualmente qualche filare, di modo che la spesa è distribuita in quote annuali pressoché costanti.

La casa colonica non è sul fondo ma al centro della frazione di Aurava che dista, come si disse, circa m. 1300. Ad essa è annesso l'orto: complessivamente la superficie è di m. 1830.

La superficie coperta è di m. 200 circa: di questi m. 70 spettano alla stalla che può contenere una dozzina di animali.

La casa colonica è a tre piani: il secondo piano serve da granajo e, assieme al fienile, e a un camerone del primo piano, da becheria.

— ORDINAMENTO della PRODUZIONE

Vi si svolge l'agricoltura usuale del luogo e cioè si coltivano piante il cui prodotto serve direttamente per l'uso familiare e per una industria agraria del tipo familiare.

La rotazione, che non viene però rigorosamente osservata, è la seguente:

Rinnovo: granturco

grano o altro cereale simile, seguito da

medica per tre anni o da trifoglio per un anno

granturco che chiude la rotazione.

La ripartizione delle colture, nell'anno seguente agrario 1926-27 cui si riferisce questo bilancio, era la seguente:

Ripartizione delle colture

	assoluta	%	assolute	Ha.	%	
colture legnose				2.0320	15	
" avvicendate	granoturco	2.2910	} I7			
	patate	300				
" avvicendate	grano	1.0100	} II			
	segale	500				
	avena	4400				
	prato di leguminoso	2.6750	I9			
				6.4960	47	
prati stabili				4.5330	33	
adiazenze				6300	5	
				<hr/>		
				13.7410		
casa colonica orto				2830		

Vi sono inoltre le colture ai lati dei filari

granoturco cinquantino	m	8600
patate		800
erbe di trifoglio, di avena e di orzo		7000
ravizzone		300

INDUSTRIE AGRARIE ANNESSE

Oltre alle bacchicoltura ed all'industria zootecnica per la produzione di latte, carne e lavoro, esercitata in società tra proprietario e colono, vi è la pollicoltura e l'allevamento dei sui

Ripartizione delle colture

	assoluta	%	assoluta	Ha.	%
colture legnose			2.0320		15
" avvicendate	{ granoturco	2.2910	}		I7
	{ patate	300			
" avvicendate	{ grano	1.0100	}		II
	{ segale	500			
	{ avena	4400			
	{ prato di leguminose	2.6750			
					I9
			6.4960		47
prati stabili			4.5530		33
adiscenze			6300		5
			<hr/>		
			13.7410		
oasa colonica orto			2830		
Vi sono inoltre le colture di					
lati dei filari					
granoturco cinquantino	m	8600			
patate		800			
erbai di trifoglio, di ave:					
na e di orzo		7000			
ravizzone		300			

INDUSTRIE AGRARIE ANNESSE

Oltre alla bacchicoltura ed all'industria zootecnica per la produzione di latte, carne e lavoro, esercitate in società tra proprietario e colono, vi è la pollicoltura e l'allevamento dei suini.

ni esercitate dal solo colono.

ORDINAMENTO PERSONALE

Il contratto di mezzadria è quello usato nel luogo e già riportato nella prima parte di questa tesi.

Il proprietario, come più particolarmente si vedrà a suo luogo, non amministra né dirige l'azienda: all'uopo vi è il personale apposito. La famiglia colonica è composta di 14 persone, di queste una è emigrata negli Stati Uniti, quattro sono bambini, una è un vecchio quasi ottantenne, le altre otto disimpegnano tutto il lavoro necessario senza incorrere all'opera di avventizi. La mano d'opera non è certo in eccesse, specie al tempo dell'allevamento del baco da seta, in cui devono contemporaneamente lottare contro le crittogame della vite, operare la scverchiatura e la rinchiusura al granoturco e la raccolta del secondo taglio della medica e del trifoglio. Per quest'ultima operazione, come per la necessaria rianaggione dei prati stabili e per la mietitura, il colono fa uso della falciatrice e del rastrello meccanico.

BILANCIO

e valutazione dei vari coefficienti produttivi

Il bilancio qui svolto si riferisce all'anno agrario iniziato il 12 novembre 1926 e terminato l'11 novembre 1927.

Durante questo periodo è avvenuta la rivalutazione della lira, conseguentemente si è avuto il ribasso di prezzo di tutti i prodotti: ma ciò che più ha influenzato sul valore della produzio-

INVENTARIO MACCHINE ED ATTREZZI AL NOV. 1926

N°	Importo L.	Parte padronale coloni
I Pigiatrice Garbilla L.15000 (Servono	375 =	375=
Tini, botti e altri vasi vina (per t ril. 4500 (tutta	112 50	112 50
I Seminatrice L.2000	(1'azion da guida 50 = canto so	50=
I Sauschiatore L.800	(no riportate le cup te che si riferiscog	20=
Attrezzi vari	(no alla colonia in (esmo) 25=	25=
2 Carri	1400 =	1400=
I Falciatrice meccanica	1250=	1250=
I Rastrello "	500 =	500=
I Aratro	550 =	550=
2 Coltivatori	380 =	380=
I Erpice	50 =	50=
I Rincalzatore	350 =	350=
I pompa irroratrice su caretto	200 =	200=
I " " a mano	120 =	120=
I " per colatticcio	150 =	150=
I sgrenatoio	250 =	250=
10 Graticci per bachi	200 =	200=
4 Fusti da vino	50 =	50=
I Finimento per cavallo	100 =	100=
I Trinciarfoglia di gelso	250 =	250=
Attacchi per bovani	100 =	100=
Vanghe, falci ed attrezzi minore	350 =	350=
Totale	L. 6482.50	582250 5900 =

Per stabilire la quota di manutenzione e ammortamento
 bisogna ricordare che il proprietario è tenuto a pagare al co-
 lone per la manutenzione e ammortamento e degli attrezzi L.20
 l'ettaro nel nostro caso l. 275 annue.

Computando tale quota in ragione del 10% del capitale si ha:

Ripartizione delle quote manutenzione e ammortamento macchine
 e attrezzi

	totale	q. padronale	q. colonica
quota ammort. e manutenzione delle proprie macchine e at- trezzi	648.20	58.20	590.==
quota di compensazione	88	275.==	- 275.==
	L. 648.20	335.20	315.==

I N V E N T A R I O = B E N E F I A M M E

nov. 1926

N°	Quantità	Prezzo unitario	Importo p. padronale	Importo p. colonica
2 buoi	ql. 13	450	5850.==	5850.==
4 vacche da latte	24		12000.==	12000.==
3 manzette	5.50	500	2750.==	2750.==
3 vitelli	2	650	1300.==	1300.==
1 cavallo			3000.==	3000.==
80 polli e galli: N° 80		10	800.==	800.==
40 conigli	" 40	3	120.==	120.==
Totale			29820.==	21900.== 3920.==

nov. 1927

N°	Quantità	prezzo unitario	Importo	p. padronale	p. colonica
2 buoi	ql. 14	300	4200.=	4200.=	
4 vacche	" 23		8100.=	8100.=	
3 manzette	" 9		3330.=	3330.=	
2 vitelli	" 1.20	4.80	576.=	576.=	
1 cavallo	"		1800.=		1800.==
80 polli e galline	N° 80	7	560.=		560.==
conigli	" 30	2	60.=		60.==
Totale			L. 18626	16206.=	2420.==

Inventario maggesi, lettini, sementi e concimi

nov. 1926

	Cl.	Prezzo unitario	Importo p. padronale	p. colonica
fieno di leguminose	150	40	5200.=	2600.=
" di prato stabile	130	30	3900.=	1950.=
paglie	15	20	300.=	150.=
steli granoturco	60	14	840.=	420.=
stallatico	250	5	1225.=	612.50
granoturco per alimentazione poliana	16	90	1440.=	1440.=
sementi vari: granoturco o grano ecc.			360.=	180.=
Totale L.			13265	5912.50

nov. 1927

fieno di leguminose	150	30	4500.=	2250.=
" di prato stabile	120	25	3000.=	1500.=
paglie	15	15	150.=	90.=
steli granoturco	70	10	700.=	350.=
stallatico	250	5.5	375.=	437.50
granoturco per alimentazione poliana	16	70	1120.=	1120.=
sementi: granoturco grano ecc.			220.=	140.=
Totale L.			10695.=	4767.50

CONTO = CAPITALE = B E S

Dare

Data		Importo p.padro.	p.colon.	Data	
nov.1926	Capitale iniziale	25820	21900	3920	nov.1926
apr.1927	acquisto apia buoi	4182	4182		dic. "
					apr.1927
					nov.1927
		£ 30002.=	26082.=	3920.=	

Il valore del capitale bestiame del proprietario é diminuito di £ 337.20 per cui il colono gli deve corrispondere £ 168.60 cioè la metà. Quindi le rispettive perdite nell'esercizio sono state

proprietario	£ 168.60
colono	1668.60 cioè £ 1500 + 168.60

E S T I A M E =

AVERE

		Importo	p. padronale	p. colonica
1926	venduto	5940.==	5940.==	
"	"	1228.80	1228.80	
1927	"	2370.==	2370.==	
1927	capitale finale	18626.==	16206.==	2420.==
	a saldo	1837.20	337.20	1500.==
		<u>£ 30002.==</u>	<u>26082.==</u>	<u>3920.==</u>

di
06
state
8.60

Per calcolare la produzione lorda vendibile è necessario tener conto anche delle mutazioni avvenute nel capitale bestiame ed in quello dei mangimi.

Conto mangimi, lettini, sementi ecc.

Date		Importo p. padronale p; colonica		
nov. 1926	Capitale iniziale L.	13265.-	5912.50	7352.50
" 1927	" finale	10655.-	4767.50	5887.50
	diminuzione valore cap.	2610.-	1145.-	1465.-

La diminuzione complessiva del valore del capitale bestiame e mangimi, lettini ecc. è stata:

	complessivo p. padro: p. coloni		
diminuzione valore cap. bestiame	1837.20	168.60	1668.60
" " mangimi	2610.-	1145.-	1465.-
Totale	L. 4447.20	1313.60	3133.60

Spese di amministrazione, direzione e sorveglianza

Il lavoro di amministrazione, direzione e sorveglianza viene disimpegnato per tutta l'azienda a carico del proprietario, dal seguente personale:

un amministratore retribuito con annue	L. 15000
" fattore	10000
" agente	6000
" guardiano	3600
	<u>L. 34600</u>

L. 34600.==

Essendo gli stipendi, mensili, partecipati bisogna

aggiungere gli interessi per mesi 5 1/2 al 7%

L. 1172.==

L. 35772.==

Amnesso che la condizione a salariati richieda doppia sfera, in rapporto alla superficie, questa verrebbe così ripartita:

per la condu: a mezzadria Ha. 319 per I= 319 L. 15738.==

" " " " salariati " 203 " 2= 406 20034.==

Essendovi N°19 colonie la spesa annua per ogni colo: 6 778.5
più 54.10 per interessi.

I M P O S T E e T A S S E

	Impor: p. padrp. colo	nicadi	Mese pagam:	ANT. mesi	Interesse padrone colo:
Imposte sovrinpo ste fondiarie	925.60	925.60	maggio	6	32.40
Imposte sul Reddito Agrario	159.20	62.80 96.40	"	6	2.20 3.40
Imposte sul Bestiame	119.==	47.50 71.50	marzo	8	2.20 3.30
Tributo antifillog serico	16.==	16.==	"	8	70
Tributo sindacale	17.20	8.60 8.60	maggio	6	30 30
Totale	1237.==	1060.5 176.5			37.80 7.==

CAPITALI = RICORRENTI

Capitale fondiario

Importo padre reale p. Bozonico

valore del fondo	£ 200000	200000	
Capitale scorte			
bestiame	£ 25820	21900.=	3920.=
macchine e attrezzi	6482.5	582.5	5900.=
mangimi e lattini	13265.=	9912.5	7352.5
Totale	£ 45567.5	28395.=	17172.5

Capitale circolante

spese acquisto materiali e ser_vigi	£ 3271.=	1597.5	1673.5
quota ammortamento; manutenzione macchine attrezzi	648.2	333.2	315.=
spese per direzione amministrazione e sorveglianza	778.5	778.5	
imposte e tasse	1237.=	1060.5	176.5
assicurazione contro l'incendio	30.=	18.=	12.=
Totale	£ 5964.7	3787.7	2177.=

Spese acquisto materiale e servizi

	Quantit.	Pres.	Impo.	p. padr	p. colc.	Mese	Mercol.	Inc. 7%	
	unita					spes.	d'ent. pag.	col	
crusca per bovini	ql.	1	80	80	40	40	gen.	10	4.80
spesa monta				40	30	20	"	10	2.4
maialini	N°	2	90	180		180	nov.	12	12.6
ferratura cavallo				20		20	gen.	10	1.2
spesa manta				40	20	20	feb.	9	2.="
barbatelle di vi	N°	120	1.2	144	144		mar.	8	13.20
perfosfato 14/16	ql	10	30	300	150	150	"	8	13.60
solfato potassico	"	4	70	280	140	140	"	8	13.="
50/32 nitrate sodico	"	1	160	160	80	80	"	8	7.20
avena da semina	"	0.5	120	60	30	30	"	8	2.80
acquistato paio buoi 4182	"	10.2					apr.	7	170.80
crusca per bovini	"	1	80	80	40	40	"	7	3.70
seme di medica	"	0.2	800	160	80	80	"	7	6.40
seme bachi once	N°	3	70	210	105	105	"	7	8.40
solfato di rame	ql	1	240	240	120	120	"	7	9.60
zolfo	"	0.9	150	135	67.5	67.5	mag.	6	4.70
seme di trifoglio	kg	15	6	90	45	45	ago.	3	1.60
incarnato spese vinificazio.				145	72.5	72.5	ott.	1	0.80
ferratura cavallo				20		20	"	1	0.2
solfato ammonico	ql	2	120	240	120	120	"	1	1.40
perfosfato		15	26	390	195	195	"	1	3.20
solfato potassico		2	65	130	65	65	"	1	0.80
crusca per bovini		1	80	80	40	40	nov.		
veterinario medicl.				47	23.5	23.5	"		
Totale			3271	1597.5	1673.5				269.10

P roduzione lorda vendibile

	Quantità	Prezzo unita.	Impo. p. padr.	p. colo	Mes e realizz.	Merchi	Intr. pad.	7% col
Vendita paio buoi	ql. 13.2	450			nov.	I2	413.9	
5940								
vendita vitello	I.92	640			dic.	II	78.8	
1228								
vendita una vacca					apr.	7	96.8	
2370								
legna di potatura	IO	IO	IOO	IOO	"	7	4.=	=
vite								
semi ravizzone	Kg. 40	075	30	I5	I5	mag.	6	0.25 0.25
legna di gelso	ql 20	IO	200	200	giu.	5	5.80	
segale	0.43	IOO	43	43	"	5	I.20	
grano	I4.40	I20	I728	864	864	lug.	4	20.I5 20.I5
avena	3.I0	90	279	279	"	4	7.20	
patate	IO.40	40	416	248	I68	ago.	3	4.80 2.50
fagioli	I.80	I50	270	I35	I35	"	3	2.20 2.20
bozzoli	226	I5	3390	I695	I695	set.	2	I9.80 I9.80
bozzoli di scarto	24	5	I20	60	60	"	2	0.90 0.90
vino	Hl. 48.20	I80	2676	4338	4338	ott.	I	25.30 25.30
vinacce	9.50	8	76	38	38	"	I	0.20 0.20
granoturco	46.20	IOO	4620	30IO	I6IO	"	I	I7.90 8.90
" cinquantino	6	70	420	420	"	I	2.20	
legna di piante sil	20	IO	200	200	nov.			
vane								
latte portato in lat	22.50	60	I350	675	675	mag.	6	47.20
teria								
latte per una fami	I8	60	IO80	IO80	nov.	6	37.40	
glia colono								
nova	4400	0.4I	I760	I760	"	6	6I.60	
polli	60	7	420	420	"	6	I4.70	
suini	2.80	5	I400	I400	nov.			
prodotti dell'orto			250	250	lug.	4	5.80	
			26328	II820	I5008		69I.6	257.I0
Diminuzione valore capi besti								
me mangimi			4447.2	I3I3.6	3I33.6			
Produzione lorda vendibile €			22380.8	IO506.4	II874.4			

Produzione lorda vendibile

come già si disse, oltre all'industria zootecnica ed alla bachicoltura che vengono esercitate in società tra proprietario e colono, vi è anche l'industria sussidiaria, di bassa corte: pollicicoltura e suinicoltura esercitate dal colono.

La tabella qui retro riportata, elenca i vari prodotti che costituiscono la produzione lorda vendibile.

Siccome sono riportati i prodotti finali delle industrie agrarie, mancano naturalmente quei prodotti che concorrono ad alimentare tali industrie: così i foraggi, paglie, ed i prodotti che il colono consuma per nutrire il pollame e i suini ecc.

Vi mancano pure i prodotti di tali industrie e quelli dell'agricoltura che vengono consumati nell'azienda per altre produzioni letame, sementi. La diminuzione dei prodotti che il colono consuma per l'alimentazione del pollame, suini e dell'avena per il cavallo è la seguente:

	Produz. dopo tolta sementi e, spese parte colonica, trebbiatura	
	totale	ricongumata
segalo	ql. 0.43	ql. 0.43
avena	3.10	3.10
patate	6.20	2.==
granoturco	31.10	16.==
" cinquantino	6.==	6.==

La produzione lorda vendibile per tali prodotti è perciò la seguente:

(vedi tavola tabella seguente)

PR ODUZIONE = VENDIBILE

	p. colonica	p. padronale	totale
segale	ql. 0.43		ql. 0.43
avena		3.10	3.10
patate	ql. 4.20	6.20	10.40
granoturco	19.10	31.10	46.20
" cinquantino		6.==	6.==

I prodotti: legna di potatura della vite, quella di gelso e delle piante boschive,

latte per uso famiglia colonica,

uova, pollame, suini

spettano interamente al colono.

Calcolo interessi 7% capitali d'esercizio

		complessiv.	padronale	p. colonica
PASSIVI:				
int.	capitale scorte	3139.70	1987.50	1202.40
int.	capitale circolante:			
	acquis. materiale	283.10	269.10	14.==
	e servizi			
	amministrazione	54.10	54.10	
	tasse e imposte	44.80	37.80	7.==
	Totale int. pas.	£ 3571.70	2348.50	1223.40
ATTIVI:				
Int.	anticipazione del proprio			
	conti	948.70	691.60	257.10
	Rimborso interessi passivi	£ 2623.==	1656.70	966.30

Attivo:		
	produzione lorda vendibile, p. padro.	1050640
Passivo:		
	p.p. spese acquisto materiali e servizi	1597.50
	p.p. quota manutenzione ammor. macchine atrez.	333220
	p.p. quota assicurazione	18.==
	P;p. spese amministrazione	778.50
	p.p. imposte e tasse	<u>1060.50</u>
		<u>3787.70</u>
	Reddito netto	€ 6718.70

Reddito Fondiario

Reddito netto del proprietario	€ 6718.70
parte padronale interessi passivi	<u>1656.70</u>
Reddito fondiario	€ 5062.==

ATTIVO:

parte colonica produzione lorda vendi: £ 11874.40

PASSIVO:

p.e. spese acquisto materiale servizi 1673.50

p.e. quote manutenzione ammor. mac. aeres. 315

p.e. " assicurazione 12

p.e. imposte e tasse 176.50

2177.==

Reddito netto del colono £ 9697.40

Retribuzione lavoro e tornaconto del colono

Reddito netto del colono £ 9697.40

parte colonica interessi passivi di 966.30

Retribuzione lavoro e tornaconto del colono £ 8731.10

La proprietà in questione, è formata da un piano approssimativo di 5.7550. L'abitazione è posta sul lato di nord, con un'area di 10.000. Gli altri approssimativi misure di questa casa sono: 10.000 e 10.000. La parte di terra che si trova di fronte.

Le superfici sono approssimative. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa.

Bilancio di una proprietà coltivatrice

Il bilancio di una proprietà coltivatrice è approssimativo. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa.

L'abitazione di proprietà è formata da un piano approssimativo di 10.000. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa.

La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa.

La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa. La parte approssimativa è approssimativa.

Caratteri generali

La proprietà in questione, è formata da sei piccolo appezzamen-
ti più o meno irregolari, che in totale misurano ettari 5.1550.
L'abitazione è posta sul più piccolo di essi, che è di Ha.0.378
Gli altri appezzamenti distano da questa da m.500 a 1000 meno
quello a prato che che dista quasi di due Km.

La superficie è così coltivata:

quattro appezzamenti a seminativo arborato vitato	Ha.	2.80
un " " " prato permanente	"	1.53
un " " " " " ma poco prodotti.	"	0.785

Nei quattro appezzamenti a seminativo arborato-vitato vi sono
in totale II filari per una lunghezza di m. 1800 circa: calco-
lando anche per essi m.6 di larghezza, se ottiene una superficie
coltivata a colture legnose di Ha. 1.0800.

L'abitazione del proprietario è a tre piani, con la stalla unite
La superficie coperta è in totale m. 120: di questi m.48 compren-
dono la stalla larga esternamente m.6 e lunga m. 8 .

La famiglia dell'agricoltore è così composta:

del proprietario

della moglie-proprietaria di un prato

di tre figli maschi, dei quali uno emigrato ed uno di 10 anni

di una nuora

di una figlia di 12 anni

Lavorano quindi nell'azienda solo quattro

2 uomini

2 donne

La mano d'opera é quindi piú che sufficiente.

ORDINAMENTO CULTURALE

Le coltivazioni che si svolgono sono le stesse di quelle a mezza
 aria, l'avvicendamento pure; vi é però piú superficie a prato: un
 troppo distante, l'altro troppo ghioso perché ci sia la conve-
 nienza a trasformarli.

La superficie delle varie colture é:

		assoluta	%
colture legnose	viti e gelso	Ha. 10800	20
colture avvicendate	{ granoturco	6500	13
	{ grano	3000	6
	{ avena	650	
	{ prato leguminose	6200	12
prati stabili		22150	45
adiacenze		1850	3
		<hr/>	
		Ha. 5.1150	

colture vicino ai filari:

ortive	Ha. 0.0600
granoturco cinquantino	0.4300
patate	0.1300
erbai di trifoglio rosso	0.1200

I N D U S T R I E - A G R A R I E

Sono le stesse che si hanno nella mezzadria:

bachicoltura

zootecnica per produzione di latte carne e lavoro

pollicoltura e suinicoltura

B I L A N C I O

e valutazione dei vari coefficienti produttivi.

Anche questo bilancio si riferisce all'annata 1927 per cui valgono le osservazioni fatte parlando del bilancio della mezzadria

I N V E N T A R I O - A T T R E Z Z I

		Importo
N°	2 capi	L 1200
	I aratro	550
	I rincalzatore	350
	2 coltivatori	80
	I erpice	40
	I pompa irroratrice su caretto	200
	I " " a mano	120
	I " per il colatticcio	150
	I sgranatoio	220
	6 graticci per bachi	100
	4 fusti da vino	100
	2 tini	160
	I trinciafoglie di gelso	50
	I finimento pel cavallo	150
	attacchi per bovini	50
	vanghe falci ecc.	100
		L 3620

Stabilita la quota ammortamento e manutenzione nella proporzione del 10%, essa importa L. 36.200

I N V E N T A R I O = B E S T I A M E

nov. 1926

	Quantità	Prez	Importo unita.
N° 2 vacche	ql. 11.50		6080.
I manzetta	2	450	900.
I vitello	0.90	680	585.
I cavallo			2500.
40 polli e galline		10	400.
Totale			£ 10465.

nov. 1927

N° 2 vacche	ql. 12		4200.
3 vitelli	3	480	1440.
I cavallo			1500.
40 polli e galline			280.
Totale			£ 7420.

CONTO-CAPITALE = BESTIAME

DARE		AVERE	
Data	Importo	Data	Importo
nov. 1926	Capitale iniziale	dic. 1926	Venduto una manzetta
	10465.==	nov. 1927	Capitale finale
			7420.
			a saldo
			2055.
	<u>£ 10465.==</u>		<u>£ 10465.==</u>

Inventario mangimi, lettini, sementi ecc.

nov. 1926

	Quantità	Prezzo unitario	Importo
fieno di leguminose	ql. 40	40	1600
" " prato stabile	55	30	1650
paglie	4	20	80
steli granoturco	20	14	280
stallatico	100	5	500
granoturco per alimentazione bovini, ovini	14	90	1260
sementi varie: granoturco e grano ecc.			150
Totale	L.		<u>5520</u>

	Quantità	Prezzo unitario	Importo
Fieno di medica	ql. 45	30	1350
" " prato naturale	50	25	1250
paglie	3	15	45
steli granoturco	20	10	200
stallatico	100	35	350
granoturco per alimentazioni pollame, bovini	14	70	980
sementi varie: granoturco grano ecc.			150
Totale			4295.==

Conto capitale mangimi, lettimi, sementi ecc.

Data		Importo
nov. 1926	Capitale iniziale	L. 5520.==
nov. 1927	" finale	4295.==
	A. saldo	L. 1225.==

Differenza cap. bestiame, mangimi ecc. tra inizio e fine anno agrario

Diminuzione cap. bestiame	L. 2055.==
" " mangimi ecc.	1225.==
Totale diminuzione cap. bestiame, mangimi ecc.	L. 3280.==

I M P O S T E = E = T A S S E

	Importo	Mese delle spese	Mesi d'ant.	Interessi
Imposte e sovrinposte	£ 385.60	maggio	6	13.50
" sul Reddito Agrario	37.20	"	6	1.30
" sul bestiame	54.==	marzo	8	2.40
tributo antifillosserico	6.20	"	8	0.20
" sindacale	4.80	"	8	0.20
Totale	£ 487.80			17.60

C A P I T A L E = R I C O R R E N T I

	Importo
Capitale fondiario	£ 100000.==
Capitale scorte :	
bestiame	£ 10465.==
macchine e attrezzi	3620.==
mangimi, lettimi, sementi, ecc.	5520.==
Totale	£ 19605.==
Capitale circolante:	
acquisto materiali e servizi	£ 1144.==
quote ammortamento, manutenzione macchine attrezzi	368.80
quota assicurazione	22.==
imposte e tasse	487.80
Totale	£ 2095.80

Spese acquisto materiali e servizi

	Quantità	Prezzo unito	Importo	Mese spesa	Mesi d'ant.	Int. %
✓ nolo trattoria Fiat.			72.	nov.	I2	5.==
maialino		I20	I20	"	I2	8.40
✓ spesa monta N°2 vacche	N°2	40	80	"	I2	5.60
✓ perfosfato	ql.8	30	240	mar.	8	II.20
✓ solfato potassico	I	70	70	"	8	3.30
✓ ferratura del cavallo		20	20	"	8	0.90
✓ seme di medica	Kg.5	8	40	apri.	7	I.60
✓ " bachi	onoe N° I½	70	105	"	7	4.30
✓ crusca	ql.I	80	80	mag.	6	2.80
✓ zolfo	Kg.30	I.4	42	"	6	I.50
✓ solfato di rame	40	2.4	96	"	6	3.40
✓ seme di trifoglio incarnato	4	6	24	ago.	3	0.40
✓ ferratura cavallo			20	set.	2	0.30
✓ solfato ammonico	Kg.20	I.4	28	ott.	I	0.20
✓ seme di grano eletto	30	2.=	60	"	I	0.40
spesa mercino per macellazione maiale			15	nov.		
veterinario, medicine			32	"		
Totale			£ II44			49.30

PRODUZIONE lorda VENDIBILE

Anche qui, come nella mezzadria, vi sono alcuni prodotti che vengono consumati per la produzione di altri prodotti: così tutte il granturco cinquantino, parte dell'altro, l'avena, parte delle patate ecc.

Questi prodotti, assieme naturalmente alla produzione foraggera, alle paglie, al ^{letame} bestame, alla parte necessaria per la nuova semina, sono stati defalcati dalla produzione lorda globale.

PRODUZIONE lorda VENDIBILE

	Quantità	Prezzo unitario	Impor.	Mese	Mesi d'ant.	Inter. 7%
legna di piante boschive	ql. 15	10	150	dic.	II	9.60
venduta una manzetta del valore di £990				"	II	63.50
legna di potatura delle viti	3.5	10	35	mar.	8	1.40
" di gelso	10	10	100	giu.	5	2.90
grano	4.8	120	576	lug.	4	13.40
patate	1.4	50	70	ago.	3	1.20
fagioli e altre colture ortive			200	"	3	3.50
bozzoli	Kg. 105.4	15	1581	set.	2	18.50
scarto bozzoli	13.6	5	68	"	2	0.80
vino	Hl. 15.2	160	2432	ott.	I	14.20
vinacce	ql. 3.5	8	28	"	I	0.20
granturco	II	90	990	"	I	5.70
uova	N° 3300	0.4	1320	giu.	5	38.80
polli	40	7	280	"	5	8.20
suino	ql. 1.46	5	730	nov.		
latte	28	60	1680	mag.	6	58.80
			10240			240.70
Diminuzione val. cap. bestiame mangimi, lettini ecc.			3280			
Totale produzione lorda vend.			£ 6960.==			

Calcolo interessi del 7 % sul capitale d'esercizio

Importo

PASSIVI:

interessi capitale scorta £ 19605 per 7%	£ 1372.35
" " circolante: acquisite ma- teriali e servizi	49.30
tasse e imposte	17.60

Totale int.passivi £ 1439.25

ATTIVI:

interessi sulla produzione anticipata	240.70
---------------------------------------	--------

Restano int.passivi £ 1198.55

Nel nostro caso rispecchiando il (I)

Reddito netto = prodotto netto

ATTIVO:

produzione lorda vendibile	£	6960.==
----------------------------	---	---------

PASSIVO:

acquisto materiali e servizi	1144.==
manutenzione, ammortamento macchine e attrezzi	368.00
assicurazione	22.==
tasse e imposte	487.80

2005.==

Reddito netto e anche prodotto
netto

£ 4945.==

Dette ~~£ 4075~~ rappresentano la somma delle retribuzioni che spettano al proprietario coltivatore per le sudette cinque funzioni economiche.

E' noto come, se si volesse calcolare il beneficio fondiario di un proprietario coltivatore, computando la sua retribuzione per lavoro manuale al prezzo degli operai salariati - in confronto ai quali egli lavora più ore e con maggior rendimento ma ha la sicurezza di non rimanere disoccupato - si arriva ad un beneficio fondiario poco elevato o addirittura negativo dato anche l'alto valore della terra.

Nel caso in esame, e per l'alto valore d'inizio del capitale fondiario e per la forte diminuzione di valore subita nell'annata dal capitale bestiame e dal capitale mangimi, legumi ecc. il beneficio fondiario risulterebbe negativo, ma di molto.

Anche computando zero il tornaconto a sole £200 la spese amministrazione, direzione ecc. si avrebbe:

Interessi capitali d'esercizio	£ 1198.55
spese amministrazione direzione ecc.	200.==
retribuzione lavoro manuale: 2 uomini £5000	} 8750.==
£ donne £3750	
	<hr/>
Reddito e prodotto netto	£ 10148.55
	4975.==
Beneficio fondiario negativo	<hr/> L. 5073.55 <hr/>

(I) proprietario coltivatore tutte cinque le personalità econo. cioè di proprietario fondiario di capitalista di lavoratore manuale di lavoratore intellettuale e di imprenditore il di cui reddito netto uguaglia il prodotto netto.